ANNO I. — N. 8 (CONTO CORRENTE POSTALE) 14 Settembre 1924

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

La propaganda d'odio degli anti-fascisti produce i suoi tragici effetti

L'on. Armando Casalini

Vice-Segretario delle Corporazioni Fasciste barbaramente ucciso in presenza della figlia da un comunista.

Ecco la conseguenza di tre mesi di rinuncia imposti al fascismo per mettere alla prova le opposizioni.

Uno fra i migliori deputati fascisti è caduto vittima del più truce assassinio, dell'assassinio che si compie per immolare una vittima sulla tomba di un altra. Pochi giorni orsono abbiamo letto noi pratesi nell'«Avanti» la infame accusa che dopo l'uccisione del nostro Florio, un sovversivo pratese era stato ucciso sulla sua tomba.

L'infame, calunnia ci riempì di orrore tanto è lontano dall'animo nostro generoso una così barbara idea.

Ma nel campo del sovversivismo ciò non è soltanto possibile pensarlo, ma diventa la tragica realtà.

Realtà di fronte alla quale l'animo nostro di buoni combattenti per l'idea professata, si smarrisce dolente.

L'on. Armando Casalini era insieme con la sua figlia giovinetta di 14 anni.

Egli era un onesto e buon lavoratore.

Ma gli oppositori del Fascismo, dai comunisti ai costituzionali normalizzatori, da tre mesi a questa parte non hanno fatto altro che ripetere la sconcia accusa che i fascisti sono dei violenti dei delinquenti, degli incapaci, che il regime fascista è nefasto, che l'Italia non potrà aver pace finchè il Fascismo non sarà tramontato. Ed ecco i frutti di questa propaganda.

I buoni borghesi che fanno professione di un liberalismo arbitrario, gli italici leghisti, che si sono uniti al coro degli antifascisti spargendo la calunnia che il Fascismo umilia i fratelli, possono ora meditare su quel che avverrebbe se il Fascismo per un momento cedesse di fronte alla loro subdola offensiva, frutto della loro sconfinata ambizione.

Noi dunque saremmo i lupi, a quel che dicono queste canaglie di oppositori; e gli agnelli sarebbero i nemici d'Italia.

Strani lupi e strani agnelli se ogni giorno qualcuno dei primi cade per il proditorio assalto dei secondi.

Noi non esprimiamo propositi di vendetta.

Purtroppo siamo abituati a lasciare per la via aspra e difficile i migliori fra noi; Ma i caduti non son morti per noi; noi non li abbandoniamo; e sapremo difendere insieme con l'onore del Fascismo, il loro purissimo nome.

Il tentativo di infamare il fascismo non può durare più a lungo.

Abbiamo saputo tenere le mani in tasca; ma ora è tempo che la gazzarra degli oppositori cessi, che si smetta di invocare dai fascisti la pace e la normalizzazione.

I fascisti sono pacifici e fin troppo normalizzati. Ma se normalizzazione significa uccidere gli Italiani migliori, se significa tentar di soffocare sotto il fango il generoso movimento della gioventú d'Italia, sapremo imporre il nostro basta; sapremo affermare la nostra volontà.

Ora davanti alla salma di Armando Casalini noi ci raccogliamo in silenzio, solleviamo i nostri gagliardetti, lo chiamiamo a gran voce e lo sentiamo presente tra noi.

Egli saprà incitarci perchè in ogni occasione noi abbiamo la forza di compiere intero il nostro dovere, fino alla morte, fino al sacrificio.

RESPONSABILITÀ DELLA STAMPA

Il giornale del senatore Albertini, che è diventato il più sovversivo della penisola, ultimamente trattava della responsabilità dei singoli Ministri del Re per la manomissione delle sacre e inviolabili libertà statutarie. Il senatore sovversivo non si è mai posto però il quesito della responsabilità della stampa, ed in especial modo della stampa quotidiana, per l'agitazione in cui si tenta di tenere il popolo, soprattutto quei famosi trentanove milioni di italiani che non fanno della politica.

Chi segue gli avvenimenti politici valendosi di fonti diverse e più ancora chi agli avvenimenti partecipa, si rende conto facilmente della falsità delle notizie e del veleno nascosto nei commenti del giornale del senatore sovversivo e dei molti altri che contribuiscono a formare la pubblica opinione. Ma i moltissimi che leggono un giornale soltanto, su di esso formano le loro idee, anche indipendentemente dai fatti sui quali queste dovrebbero basarsi.

Quindi la responsabilità della stampa è diventata enorme ed il problema del controllo di essa uno dei più gravi, Può accadere che un giornale, non espressione di un partito politico, ma soltanto di un gruppo di affaristi o di una sola persona, eserciti sulla pubblica opinione una azione più profonda che non la propaganda di un partito politico; con questo di preoccupante per la vita pubblica che mentre chi parla, scrive e fa la propaganda in nome di un partito assume delle responsabilità e si espone, non solo alle critiche degli avversari, ma al necessario controllo delle superiori gerarchie del suo partito, chi scrive in nome proprio nel giornale proprio, può togliersi il capriccio di trattare da potenza a potenza con le più alte autorità dello Stato, può sostenere oggi il contrario di quel che ieri affermava, può muovere leggermente all'assalto del patrimonio più sacro della Nazione, e non ha da rispondere ad altri che all'amministratore del giornale; anzi, indipendentemente dal danno che può recare al paese, può dichiararsi soddisfatto quando la vendita del giornale va bene.

Sempre per esemplificare, prendiamo «il Corriere della Sera». Esso, per il suo servizio d'informazioni, specialmente dall'estero, poichè, potendo spendere come gli altri giornali non possono, può anche permettersi un maggior numero di redattori viaggianti e più ancora può avere contemporaneamente le notizie che giungono da tutto il mondo ai più grandi quotidiani europei, per le sue informazioni dunque, ha innegabilmente la più grande diffusione. Ma quale è il partito politico che rappresenta? Nessuno. Esso non è infatti l'organo del partito liberale, con le cui gerarchie si trova e si è trovato di frequente in contrasto, non è l'espressione di un movimento qualsiasi, ma è sorto e si è sviluppato come espressione di un gruppo d'industriali, dei quali ha sostenuto gl'interessi, leciti finchè si voglia, ma che potevano benissimo essere contrastanti con gl'interessi generali del Paese. Dunque è sorto e si è sviluppato con dei mezzi finanziari molto più larghi che non qualsiasi altro giornale, mezzi a paragone dei quali le sovvenzioni dei partiti agli organi loro fanno una ben magra figura. Conquistato il mercato, per esprimersi in termini propri nel campo industriale, ha avuto lo scopo di far prosperare i suoi affari, e, siccome i suoi affari li ha conclusi più all'estero che all'interno del Paese, si è uniformato alla tendenza medio-europea, contrarissima allo sviluppo autonomo dell'Italia. Così si spiega come un uomo come il senatore sovversivo Albertini, che nella politica militante ha avuto una parte secondarissima, anzi addirittura trascurabile, nascosto negli uffici del suo organo magno, possa levarsi la soddisfazione di muovere in guerra sleale contro un partito che alla salvezza d'Italia ha dato tremila morti, contro un Uomo che guida le sorti della Nazione, logorando la sua vita nella dura fatica.

Secondo noi rimane nell'orbita della legge non formale, ma della legge morale, più l'azione dell'«Avanti», della «Giustizia», della «Voce Repubblicana», che non quella del «Corriere della Sera». Il danno che questo giornale ha recato all'Italia, subito dopo la guerra, e durante la conclusione dei trattati di pace, è stato enorme. Gli italiani che si trovavano a Parigi a sostenere gli interessi del loro paese, di fronte ad avversari agguerriti, di fronte ai rappresentanti di Stati che facevano tutti gli sforzi possibili per trarre dalla guerra il maggior profitto, trovavano diffuso in gran numero di copie il «Corriere della Sera», che era l'avversario più tristo degli italiani e l'alleato più valido dei nemici d'Italia. Ed ai diplomatici italiani si rispondeva dai diplomatici francesi ed inglesi: «Come potete avanzare pretese su Fiume, se gl'italiani stessi non la vogliono?» e citavano il «Corriere della Sera».

Com'è noto il wilsonismo rinunciatario del «Corriere» così è nota la disinvoltura con la quale oggi combatte ciò che sostenne poco tempo fa. Nel dicembre del '19, quando — consule Nitti —

il parlamento, in cui sedeva Misiano, voleva modificare lo Statuto per diminuire le prerogative del Re, il « Corriere » non aveva scrupolo a scrivere : « La riforma dell' articolo 5 dello Statuto dimostrerà in modo tangibile la verità della dottrina secondo la quale il potere legislativo realizza la Costituente in atto : la Costituente perpetua, capace di modificare lo stesso Statuto ». Oggi di fronte al proposito del fascismo di studiare seriamente quali riforme legislative potrebbero essere apportate al funzionamento del potere legislativo, anche prima di conoscerne la portata, il « Corriere » ossia il senatore sovversivo Albertini, perde la calma e la serietà e argomenta con grande sicumera intorno alla intangibilità dello Statuto ed insieme con gli altri organi della pubblica opinione costituzionale, fa un tale fracasso, che tanto non ne fecero forse le oche allorchè si trattava di salvare il Campidoglio. Nè si perita di falsare le notizie, di amputare gli stessi resoconti dei discorsi di uomini politici esteri, quando questi suonino omaggio ed ammirazione per il capo del Governo d'Italia. Da una famosa intervista del Direttore della « Reichsbank » di Berlino il serio, l' obbiettivo « Corriere » ha tolto queste frasi: « Sono venuto in Italia per rendere omaggio al paese e al suo Governo. Sono veramente sorpreso del progresso che l' Italia ha fatto nel campo economico ». Giudichino gli onesti di tutti i partiti dell' obiettività e della serietà del gran giornale europeo.

E al discorso del Sommo Pontefice, che è tutto un richiamo pacato ed elevatissimo alla pace ed alla concordia fra i cattolici, una condanna definitiva di ogni possibilità di collaborazione in Italia fra chi professa la fede cattolica ed i socialisti, una sconfessione esplicita del Partito Popolare, il Corriere fa questo commento. « Il discorso del Sommo Pontefice è interessante soprattutto per la condanna della violenza elevata a sistema ».

Altro che responsabilità di ministri per la manomissione delle sacre e inviolabili libertà statutarie! E' il caso di porre il quesito con urgenza, per la moralità e la serietà della vita politica odierna, come si possa porre argine alla incoscienza ed alla malafede di certa stampa, che nascostamente serve agli interessi antiitaliani, che tradisce il paese, che lo inganna, e quel che è peggio turba la coscienza di quei famosi trentanove milioni d'italiani che non fanno della politica e che vengono giornalmente turlupinati.

ROMA LOCUTA

L'equivoco in cui il P. P. I. si è dibattuto fin dalle origini, consiste essenzialmente in questo : che da un lato esso si è dichiarato un partito socialdemocratico, rigidamente aconfessionale, e a cui pertanto avrebbe potuto aderire qualunque cittadino si sentisse di accedere alla sua interpretazione democratica di alcuni principii genericamente « cristiani »; mentre dall'altro tutta l'organizzazione cattolica, clero compreso, fu effettivamente e durante lunghi anni mobilitata per sostenerlo e inquadrarlo, sotto il pretesto ch'esso era il solo a difendere il Cattolicismo in Italia.

L'equivoco, di cui per un sentimento che può far loro onore furono vittima molti cattolici di tendenze tutt'altro che socialdemocratiche, e che sacrificarono alla presunta difesa religiosa le loro convizioni personali e i loro stessi interessi di categoria, fu dissipato dall'avvento del Governo Nazionale : il quale, rinunciando definitivamente a ogni forma di anticlericalismo o anche di agnosticismo, si propose anzi esplicitamente una vera e propria opera di valorizzazione della forza spirituale del Cattolicismo : donde l'abbandono del P. P. da parte di quei cattolici che mirano all'armonizzazione dei principii del loro « credo » religioso con la loro fede nazionale.

E' bensì vero che contro costoro il sacerdote Sturzo ha pronunziato la sua scomunica dimostrando in quattro e quattr'otto, nella nota intervista della « Stampa », che un cattolico italiano non può essere se non un popolare : in quanto la « violenza » fascista ripugna sostanzialmente ai principii cattolici, laddove il partito popolare si propone di attuare, press'a poco, il regno di Dio sulla terra.

Ahimè! Dopo i gravi ammonimenti dell'« Osservatore Romano », e i solidi ragionamento della « Civiltá Cattolica », oggi l'incauto sacerdote è smentito dal Papa in persona. Il quale non glorifica certo, nè potrebbe, le deprecate violenze : la dottrina genuinamente cattolica, lasciando agli eretici l'interpretazione bolscevica della condanna assoluta di Gesù a ogni e qualunque violenza, non ammette, con San Paolo e con lo stesso Gesù, che la violenza di Stato, il quale ne ha potestà da Dio; e di coseguenza rifiuta tutte le altre. Ma a questa generica e ovvia deplorazione, che non tocca i fautori della vera « normalizzazione », il Papa ne ha fatto precedere una ben più specifica e diffusa, contro l'equivoco della « aconfessionalità » del P. P., e specialmente contro la proposta caldeggiata dai suoi « leaders » della collaborazione dei popolari coi socialisti.

La distinzione posta dal Papa, fra le eccezionali circostanze storiche che in altri paesi hanno indotto i cattolici (nè è detto che abbian fatto bene) a collaborare coi socialisti, e quelle che oggi li sconsigliano recisamente dal fare altrettanto in Italia, è squisitamente cattolica. Altrove, ha fatto intendere il Papa, i cattolici non hanno creduto di poter fare altro che accedere al fatto compiuto, e tentare con la loro presenza di mitigarne le conseguenze : senza dire che, almeno in alcuni di quei paesi, il socialismo non aveva assunto caratteri aprioristicamente e ferocemente anticattolici come da noi. Ma in Italia, dove la propaganda socialista ha preso le mosse dell'« Asino », e dove il socialismo si è rivelato più che in qualunque altro luogo come in dottrina essenzialmente materialista, brutalmente economica e negatrice dello Spirito, paradiso in terra da contrapporsi al Paradiso di Gesù, scristianizzazione del popolo, e — non dimentichiamolo tra le grida contro la breve « reazione » fascista — diuturna violenza alle anime e ai corpi, come pensare a spianare ai socialisti la via della conquista del governo?

Queste considerazioni del Papa non sono politica : sono l'esercizio, com'Egli stesso ha detto, del più alto dei suoi diritti e, insieme, dei suoi doveri: quello della sua missione di guida spirituale di tutti i cattolici, E sono ormai così esplicite, che ci par legittimo domandarci con qual curiosità in che modo i così detti cattolici del P. P. riusciranno ad accordarle con la pertinace e folle attività in cui persistono, ormai da tempo, in nome della Chiesa.

Saggi di perfezione costituzionale

Da parecchio tempo stiamo dimostrando, con il conforto quotidiano dei fatti che si susseguono sulla scena politica italiana, come gli oppositori costituzionali, anche se ancora intenti a ciancare di inviolabilità statuaria, siano fatalmente tratti a deporre la loro veste di custodi della legalità. Finora tale costatazione logica aveva avuto manifestazioni puramente passive; adesso invece comincia a mostrare qualche aspetto concreto e più grave. Infatti nei giorni scorsi la dedizione costituzionale agli elementi estremisti che han preso il bastone del comando dalle mani del generale senza soldati della democrazia, apparve attraverso l'ignoranza cosciente del proclama Rossetti, nel trascurare episodi come quello successo a Forlì dove i « liberi » combattenti si sono rifiutati ad un saluto al Re proposto dagli elementi fascisti e via di seguito. Ora invece assistiamo ad una nuova fase: si cerca di scoprire con ogni pretesto ed ogni artificio, anche il più puerile, la Corona, nei confronti degli atteggiamenti di questo o quell'ente o partito.

E valgano gli esempi: quando il Comitato Centrale dei Combattenti si recò a San Rossore a rendere atto di doveroso omaggio al Sovrano, si stampò, con vasto commento tendenzioso, che al Re fosse stato presentato l'ordine del giorno politico di Assisi il quale sarebbe così stato avvalorato dall'Augusta approvazione.

Il fatto era inesistente, in quanto l'ordine del giorno letto in presenza di Sua Maestà dai dirigenti l'Associazione Combattenti non fu — nè poteva essere — quello sull'indirizzo politico, ma bensì un altro di saluto e devozione, approvato unanimemente dal Congresso all'inizio dei suoi lovori.

Secondo esempio, più recente e non meno sintomatico. Dopo una lunga assenza il Sovrano trascorre una giornata a Roma, prima della rivista navale di Napoli. il Capo del Governo si reca, naturalmente, al Quirinale a conferire, e da questo fatto, il quale rientra nell'ordine più normale e più logico degli avvenimenti, si traggono deduzioni fantastiche e cervellotiche, anch'esse intese a porre in discussione pretesi quanto assurdi orientamenti della Corona nei riguardi della situazione politica. E ancora, si cerca da più giorni, con grossolano artificio che mira a predisporre uno stato d'animo e ad accreditare presso il pubblico grosso le panzane di cui sopra, dimostrare la legittima costituzionale di una crisi di Gabinetto extraparlamentare e, per dir così d'iniziativa sovrana.

La manovra che si cela sotto siffatte chiacchere è evidente e non v'è certo cervello pensante in Italia che sia disposto ad abboccarvi. Resta però inteso che ormai una delle pedine più usate dai « legalitari » antifascisti è quella di scoprire la Corona, metodo del resto a più riprese adottato da Francesco Sàverio Nitti durante il periodo del suo nefasto potere.

Faranno, queste nostre constatazioni, meravigliare taluni buoni cittadini che si ostinano a tener separate le loro convinzioni monarchiche dalla realtà fascista? Forse: noi però, che siamo monarchici sul serio, e non per opportunità contingente come gli alleati di Scalarini, ripetiamo che ciò è perfettamente naturale.

È un altro gradino, insomma che il demoliberalismo antifascista discende, verso la piena e irreparabile dedizione alle forze sovvertitrici dei fondamentali istituti dello Stato.

L'on. Maurizio Maraviglia
Capo dell'Ufficio Propaganda e Stampa del P. N. F.

ARTICOLO SENZA TITOLO

Mercoledì nel pomeriggio mi trovavo a Firenze : avevo un'ora di disoccupazione, il che — per noi lavoratori del pensiero — significa: facoltà di astrarsi dalle solite elucubraziani, dai soliti preventivi per il giorno dopo, significa, in una parola, un'ora senza pensieri quantunque in filosofia s'insegni che l'uomo non può rimanere senza pensieri, giacchè quando crede di non pensare, pensa di non pensare. Dunque Mercoledì mi trovavo nei suddetti stati d'animo e di cervello seduto ad un tavolo del « Gambrinus » quando ad u signore a me vicino, forse per un po' di cenere della sigaretta, che stava fumando, cadutavi sopra, prese fuoco il « Corriere della Sera » nella cui lettura era immerso.

C'ebbi piacere per lui e per il giornale, c'ebbi dispiacere per me giacchè — per associazione di idee — il fuoco svegliò la fiamma e questa il ricordo che per Giovedì doveva esser pronto l'articolo per questo nostro caro foglio. Caro Direttore, se il « Corriere della Sera » non bruciava, c'era tutta la probabilità che per questa settimana io avessi fatto forca : vedi dunque di serbare, almeno per questo, un po' di gratitudine al deplorato giornale e pensa, con compiacenza, che se la semplice carta linciata di quello che ha potuto svegliare un tuo redattore, che cosa non faranno - se il sistema non cessa - sull'animo dei fascisti, gli scritti che vi si leggono.

Bisogna quindi scrivere un articolo, mi dissi : e l'argomento? partito popólare? a quello ci ha pensato il Sommo Pontefice nell'ultima sua allocuzione; di fronte a quella la mia parola sarebbe tardiva e scialba : trattenersi sugli abitatori dell'Aventino che al pari della sacerdotessa Norma stan tagliando dei boschi d'Irminsul il sacro vischio per cantare: poi Sangue, sangue, sterminio, vendetta? inutile anche quello giacchè essi - attraverso il grammofono Don Sturzo e polemizzando coll'on. Farinacci - han dichiarato che non scenderanno dal monte neppure cacciati dal freddo e dalle nevi in quanto essi si accontenteranno di scribere di lassù al popolo italiano. Se si contentano di scrivere o di parlare, lasciamoli in pace : ci vuole altro che più desideri ai giorni d'oggi!

E allora? eppure l'articolo bisogna scriverlo! non posso mica rubar la paga!

Ordinai intanto il caffè sperando che nel frattempo passasse un argomenta : ebbi la stessa speranza di colui, cui girando il capo si abbracciò ad un lampione in attesa che nel giuramento generale, passasse anche la sua casa e quindi potervi entrare : ma io fui più fortunato di lui.

Un colpetto sulla spalla e : oh Enrico come stai? mi avevano detto che tu eri morto. Non ancora e spero bene: e tu? me la passo discretamente, ma attraverso un periodo un po' critico, cerco e non trovo, speriamo che passi : dimmi qualche cosa di te, qualche cosa di allegra : l'amico mi narrò :

.... Alla fine del suo racconto : ti offro un pezzo duro - scattai felicissimo - per compensarti di avermi tolto da una dura situazione : egli mi guardò trasecolato, forse credette ad una pazzia improvvisa, ma avuta la spiegazione, riso di cuore anche lui. Che cosa egli mi aveva detto, che razza di spunto egli - senza volerlo e senza saperlo - avevami fornito per il mio articolo?

Signor Direttore lo saprete in quest'altro numero giacchè il nostro contratto è a compenso fisso per ogni articolo e a me conviene scrivere il meno possibile : se gli articoli li volete lunghi mettetemi a cottimo.

S. B.

"I BRAVACCI"

L'organo dei rinnegati, la *Voce Repubblicana* nel numero del 4 Settembre in una corrispondenza da Prato piagnucola che domenica mattina la solita squadra di bravacci si recava all' edicole Santini e Bertini richiedendo le copie della *Voce* e ne faceva un falò in Piazza del Comune : la cittadinanza indignata (sic!) assisteva impassibile a tale sconcio dei novelli ricostruttori.

Termina il trafiletto dicendo « che da due giorni la cittadinanza assiste alla scritta di sconce parole disseminate sui muri dai soliti quindici ricostruttori ».

Abbiamo voluto sciupare un po' di spazio alla *Fiamma* per dire due parole al luridissimo corrispondente.

Non è certo cosa da far meraviglia che egli lamenti fatti avvenuti alla viva luce del giorno da parte dei 15 ricostruttori egli che, sicuramente massone, e come tale abituato a navigare nel buio, ha in odio la luce come quella che gli fa male agli occhi : che egli lamenti ancora il falò dei giornali, le parole scritte sui muri, presente la cittadinanza (che però ad indignarsi non ha affatto pensato) è spiegabilissimo giacchè neppure la protezione di un esercito indurrebbe l' anonimo vilissimo a fare ciò che i « bravacci » fanno in 15 ed assumendosi tutte le responsabilità. Ma c'è di più e di meglio : i bravacci sono molto vicini ad individuarti o anonimo e allora alla responsabilità per i falò e per le scritte sui muri aggiungeranno quella di qualche piccolo segno sulla tua vecchia faccia di ippopotamo.

Colla gente della tua risma non si possono adoperare altri sistemi a meno che — risparmiandoci l'ultima fatica — non ti sveli e ci fissi un appuntamento anche nella Loggia G. Mazzoni mentre dal canto nostro ti assicuriamo che uno solo di noi verrà a dirti il nostro parere.

Sarà inchiostro sprecato il nostro? dal momento che ci deridete per il numero esiguo non dovrebbe esserlo : comunque attendiamo ma se dovessimo esporre esatto il nostro pensiero diremmo che la derisione vostra nei nostri riguardi è suggestione di non aver paura.

R. N.

CONCORSO PER UDITORE GIUDIZIARIO

Con Decreto Ministeriale il data 17 Agosto 1924 è stato indetto un Concorso a 400 posti di Uditore Giudiziario.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al Procuratore del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione risiede il candidato, non più tardi del 30 Settembre p. v.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 7 - 8 - 9 Gennaio 1925.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Pretura.

MANGANELLATE

Per la nostra fede

In ginocchio italiani di ogni casta e di ogni partito!

Passano i gagliardetti abbrunati dei Fasci Italiani di Combattimento con incisi a caratteri d'oro i nomi di tremila eroi caduti per la causa dei vivi e dei morti. Nomi di veterani e di giovanetti imberbi che la morte livellatrice avvolse in un unico manto di gloria perenne.

In ginocchio oppositori di ogni setta e di ogni colore e sprofondate la vostra lurida faccia nel fango! Passa Carlo Del Croix!

Basta, nel nome dell'Italia regina del mondo colle accuse infami e volgari!

Se da due mesi abbiamo potuto sopportare offese a noi dirette, non per vigliaccheria ma grazie alla nostra ferrea disciplina, oggi gridiamo il nostro basta che, come un urlo da tanto represso ci sgorga dal più profondo del cuore.

Il '19 è ormai tramontato da tempo e non permetteremo che si insulti impunentemente chi non può difendersi perchè tutto diede alla Patria,

L'insulto a Carlo Del Croix è insulto ai nostri morti in testa ai quali sta l'assassinato di Palazzo d'Accurzio.

Se non c'è una giustizia che punisce i colpevoli saremo noi i giustizieri!

Eccellenza Mussolini oggi come ieri come sempre siamo pronti ai vostri ordini e al vostro formidabile « A NOI » *risponderemo Presente colla stessa fede colla quale in una triste sera di Gennaio rispondemmo ad una voce tonante e commossa che chiamò:* CAMERATA FEDERIGO GUGLIELMO FLORIO!

Per gli Squadristi
Querci Alfredo

RONCHI

Cinque anni fa, a Ronchi, Gabriele D'Annunzio prendeva il comando di una colonna ardita e marciava su Fiume. Quell'impresa appartiene alla storia di Italia; essa ha assicurato alla Nazione una sua città, un territorio che è suo e ha chiuso una porta alpina.

Noi ricordiamo la notturna marcia di Ronchi con commozione e con orgoglio. Le ostilità della piccola Italia ufficiale erano allora vivissime; tutto il mondo democratico-liberale con il suo massimo esponente giornalistico milanese era avversario deciso, i socialisti volevano lo sciopero generale contro « la follia militaristica e imperialistica » e soltanto i Fasci erano interamente, fraternamente con i legionari e per Fiume.

Gli italiani vanno celebri nel mondo per la loro virtù di presto dimenticare i dolori, le gioie e la riconoscenza, ma si tratta di una esagerata amplificazione straniera di un effettivo difetto. Ma il difetto c'è.

Oggi tutti riconoscono la mirabile opportunità della marcia di Ronchi, ma dimenticano volentieri che il Fascismo e il suo Duce con una lotta aspra condotta specialmente intorno e su questo foglio, non permisero che la mediocrità della classe dirigente imbelle e paurosa e la volontà di tradimento del Governo nittiano soffocassero « la bella gesta ».

Fiume fu salva perchè sul Carnaro v'era D'Annunzio e a Milano Mussolini coi loro fedeli pronti a tutto, decisi a tutte le audacie.

E fu Mussolini che consacrò, Primo ministro del Regno, la riunione di Fiume alla Patria!

Mussolini e i fascisti non hanno fatto che il loro dovere: non chiedono nè celebrazioni nè osanna. La storia registra i fatti e non le acclamazioni vane ed isteriche.

Sarà però consentito a noi che ci siamo consumati nell'ardore della lotta a noi che dopo aver macerato lunghi anni nelle gloriose trincee, ci siamo gettati allo sbaraglio per salvare all'Italia una città e un confine insidiato dallo straniero, salvare lo spirito della vittoria ed il senso dell'onore nazionale, sarà consentito di riguardare con orgoglioso disprezzo il sanguinario accanimento delle opposizioni le quali sono formate di tutti i nemici della Marcia di Ronchi.

Sono gli stessi: sono ancora lì, tutti in fila. Qualche traditore della « bella gesta » è con loro. Figuri mediocri di falsi patriotti e autentici fazioni.

Non importa: l'Italia marcia lo stesso speditamente verso il suo avvenire. La verità è con noi, è in noi.

Viva Fiume! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

(*Dal Popolo d'Italia*)

L'imponente adunata d'assemblea
AL FASCIO

Se i nostri oppositori avessero potuto diventare per un momento serî ed onesti e come tali assistere all'adunanza d'assemblea che la nostra sezione tenne venerdì sera nella propria sede, avrebbero dovuto meravigliarsi come nonostante la recentissima barbara provocazione inflitta alla famiglia fascista coll'assassinio dell'on. Casalini — la più grande compostezza vi regnasse.

Presiedette ed aprì l'adunanza stessa — imponente per il gran numero degli intervenuti — l'on. Canovai nella sua qualità di Fiduciario di Zona della Federazione Provinciale Fascista di Firenze incitando anzi tutto i presenti a mandare un mesto reverente ed affettuoso ricordo alla memoria del nuovissimo martire.

Passando poi alla trattativa degli affari portati portati all'ordine del giorno, colla solita chiarezza ed incisività tratteggiò la situazione presente non confortante per il contegno subdolo ed ingrato anche di coloro che al fascismo avevano dato le loro simpatie ricevendone cariche e l onori, ma sicuramente superabilissima per l'energia e la valentia del Duce e per il contegno fermo dei fascisti: invitò alla calma, anche in armonia alle istruzioni poche ore prima ricevute dalle gerarchie superiori: le quali però dovranno uscire da un riserbo che può essere sfruttato in molti modi dagli avversari e dare nette, precise istruzioni.

Apertasi la discussione sui due ordini del giorno riassuntivi degli argomenti nell'adunanza trattati, dopo vivace ma serena discussione a cui presero parte molti degli intervenuti si venne alla votazione unanime ed entusiastica dei due segnenti

1° - Sulla situazione politica

I fascisti pratesi riuniti in imponente assemblea mentre riconfermano la loro immensa fiducia al Governo fascista e al grande suo Capo Benito Mussolini,

Fanno presente alle superiori gerarchie che per le continue provocazioni di cui sono l'oggetto, per il fango che gli oppositori tentano di gettare sulle tombe dei loro Martiri più puri, i loro nervi sono tesi fino allo spasimo e *le invitano* per i santi ideali del fascismo ad uscire da un riserbo che loro sembra debolezza o dagli avversari ritenuto tale e a dare quelle disposizioni che salvaguardando la dignità del Partito, metta il fermo definitivo alla rabbia assassina avversaria.

2° - Contro l' atteggiamento del Poeta Benelli

I fascisti pratesi, che non si fecero mai illusioni sul filofascismo di Sem Benelli, poichè intorno a lui videro raccogliersi con particolare fervore — e più nascosti — oppositori del fascismo, e da lui averne conforto ed incitamento, considerano con mola indifferenza gli insani atteggiamenti del preteso piccolo duce, che non spianterà certamente il fascismo in Italia, nè tanto meno nella Città che alla causa santa del Fascismo, dell' Italianità, della Libertà ha dato quattro eroici martiri (Florio, Puggelli, Lottini, Calamai).

I fascisti pratesi levano in alto i loro immacolati gagliardetti, all' ombra dei quali combatterono generosamente ed apertamente non già spargendo il terrore, non già umiliando ed offendendo i fratelli, ma con animo puro per il bene e par la santità della Patria, ed attraverso i più duri sacrifici riuscirono a restituire ad una delle plaghe più industri d'Italia la serenità nella giustizia pia del lavoro.

Al popolo sano ed onesto che con suo danno imparò a conoscere gli agitatori del sovversivismo, lasciano giudicare il concittadino on. Benelli ed insieme con lui tutti i rinnegatori di quella forza e di quella disciplina della quale pochi mesi or sono non disdegnarono di servirsi per salire

Deliberano di invitare l'on. Benelli a rassegnare immediatamente il mandato a lui conferito di rappresentarli in Parlamento e a ritenersi decaduto dal medesimo nel caso che a questo categorico invito egli non ottemperi.

Inviano all' unico ed insuperabile Duce Benito Mussolini coll' espressione della loro devozione immutabile il loro potente *alalà*.

Subito dopo prese la parola il Segretario del Fascio Sanesi il quale si scagliò contro il corrispondente pratese dell' *Avanti!* per l' articolo pubblicato giorni or sono su quel giornale ed offendente la memoria dell' Eroe purissimo Federico Guglielmo Florio, nonchè la dignità del Fascismo Pratese. Propose il seguente Ordine del Giorno che fu approvato da tutti i presenti per acclamazione.

Contro l' « Avanti! »

I fascisti pratesi, riuniti in solenne adunanza, inorriditi che un mostro, anche se redattore dell' *Avanti!*, abbia potuto vomitare contro un martire purissimo dell' Idea Fascista, Federico Guglielmo Florio, tante bestemmie e tante infamie, gettare il discredito sulla magistratura italiana che ha nobili tradizioni di competenza onestà ed incorruttibilità al più alto grado

Protestano

in nome della umanità contro il bruto scrittore e contro il suo degno compare il Direttore dell'*Avanti!* che gli ha dato ospitalità nel suo foglio

Invitano

l'anonimo, se scrivere nel giornale suddetto non significa vigliaccheria abituale — a svelarsi anche a uno solo dei componenti il Direttorio del Fascio di Prato.

Su proposta del fascista Querci fu inviato il seguente telegramma all' on. Del Croix per protestare contro l' infame offesa lanciatagli dal Direttore della *Rivoluzione liberale*.

On. Del Croix
Firenze

Fascisti pratesi riuniti in imponente assemblea inviano a Voi assertore e incitatore delle italiche virtù il loro potente alalà.

Segretario Fascio Sanesi

Alle ore 23 fu sciolta l'adunanza che ha lasciato in tutti un senso di conforto, di fiducia immensa, di certezza anzi che le concordi energie fasciste, stroncheranno tutte le opposizioni e sulle loro rovine splenderà per sempre il sole della novella Roma.

Un corteo per le vie della città dette termine alla fruttuosa serata.

SPORT

L'inaugurazione della Stagione calcistica al Campo Sportivo "Vittorio Veneto"

La domenica 21 Settembre sarà inaugurata sul Campo Sportivo « Vittorio Veneto » la stagione calcistica 1924-25 con una partita amichevole fra le Squadre del « Prato Sport Club » e della « Unione Sportiva Novese ».

Il Consiglio Direttivo del « Prato Sport Club » ritiene opportuno avvertire i Soci che anche durante l'imminente stagione calcistica essi godranno della riduzione sul prezzo dei biglietti d'ingresso al Campo Sportivo a condizione che essi siano in regola coi pagamenti mensili fino a tutto Agosto. Pertanto ai soci che avranno regolarmente pagate le quote mensili fino al termine suddetto, sarà rilasciata una speciale tesserina che darà diritto alla riduzione sopra citata, solo che sia sempre presentata al personale addetto al ritiro dei biglieti all'ingresso del Campo. I Soci invece che siano in arretrato coi pagamenti mensili non otterranno la tesserina è quindi la riduzione sul biglietto d'ingresso, restando così privi di quel beneficio che soltanto i soci puntuali hanno diritto di reclamare.

Il Consiglio stesso, mentre rende noto quanto sopra, confida che nessun socio del « Prato Sport Club » vorrà rinunziare al beneficio della riduzione sui biglietti d'ingresso al Campo.

Si annunzia anche che la domenica 28 Settembre scenderà a Prato per una partita amichevole la ben nota Squadra del « Vado Foot Ball Club ».

CRONACA PRATESE

L'on. Farinacci a Prato

Domenica passata fù fra noi il Duce del Fascismo Cremonese On. Roberto Farinacci.

A dispetto dell'« Avanti » che nel numero di Venerdì passato pubblicava che erano presenti appena 60 persone, Farinacci parlò applauditissimo dal terrazzino di Piazza del Comune, nonostante l'ora tarda, davanti ad un pubblico foltissimo composto di migliaia di persone.

Fù ricevuto alla Sede del Fascio ove gli venne offerto un rinfresco poi accompagnato dai fascisti presenti fino alla Porta Mercatale.

Sappiamo che l'on. Farinacci è rimasto entusiasta dell'accoglienza tributatagli.

Fuochi Artificiali

Stante la cattiva stagione i Fuochi Artificiali che dovevano essere incendiati giovedì passato ultimo giorno di fiera, saranno incendiati questa sera.

Il pubblico come già annunziammo potrà godere lo spettacolo pirotecnico da Via Firenze.

Una Culla

Ieri nelle ore antimeridiane la moglie del Segretario amministrativo del Fascio e figlia dell'amico Avv. Bettazzi dava alla luce un bel maschietto al quale sarà imposto il nome di Roberto, Florio Arnaldo.

All'amico nostro Dino Petracchi e alla sua gentile signora i nostri migliori auguri.

La sospensione dell'Udienza Civile
alla nostra Pretura

Con squisito e patriottico pensiero il Titolare della Pretura di Prato Cav. Avv. Mele ha sospeso l'udienza Civile fissata per ieri sabato 13 in lutto per l'efferrato assissinio di Armando Casalini deputato fascista al Parlamento Italiano.

Telegrammi di condoglianze alla vedova Casalini.

Il Segretario del Fascio di Prato non appena conosciuta la notizia dell'uccisione dell'onor. Casalini avvenuta per mano di un comunista così telegrafava alla vedova.

Vedova Casalini - Quartiere Trinfale
Roma.

Fascisti Pratesi profondamente colpiti dall'esecrando assassinio che alla Patria ha tolto uno dei suoi figli migliori, a Lei gentile Signora il compagno indimenticabile ai figli il padre amorevole, prendono viva parte al Suo dolore sperando che un conforto sia più debole Ella possa trarre dalla sicurezza che il suo lutto è condiviso da tutti gl'Italiani degni di questo nome.

Segretario Fascio Sanesi

***

La Presidente del Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica ha inviato a sua volta il seguente telegramma:

Vedova Casalini — Roma

Innanzi Salma martire purissimo componenti Comitato Femminile Assistenza Propaganda Patriottica inchinansi commosse.

Condividendo vostro grande dolore inviamo sentitissime condoglianze.

La Presidente
Ada Querci

Elargizione

L'Associazione Combattenti comunica:

E' giunta a questa Segreteria la somma di L. 100 elargita dai Sigg. Giulio e Maria Luisa Romei a pro dell' Istituto « Vittorio Veneto » di Firenze.

Nel mentre rendiamo pubblicamente grazie ai suddetti Signori, segnaliamo l' atto munifico alla Cittadinanza tutta.

LA SEGRETERIA

Espulsione dal Fascio

Il Direttorio nella sua Adunanza dell'11 corrente deliberava l'espulsione del Sig. Brachi Lelio per continua opera disgregatrice contraria al Fascismo.

Per il movimento forestieri

Col prossimo anno l'Italia vedrà un numero grandissimo di stranieri visitare Roma e le sue principali città poichè il pellegrinaggio a Roma per l' Anno Santo, bandito da Sua Santità pel 1925, indurrà ogni straniero che venga in Italia a visitare anche le città maggiori e minori di essa, preferendosi da ciascuno quelle in cui si possa trovare maggior soddisfazione pel gusto artistico ed anche per il buon trattamento.

La nostra città, grazie al vigore dei suoi traffici, non ha bisogno di ricorrere alla industria del forestiero per vivere: essa però ha il dovere di divulgare la sua conoscenza e di ottenere che nella redazione degli itinerari di viaggio in Italia il suo nome non venga trascurato.

Gli uffci delle agenzie di viaggi sono pieni di programmi e di manifesti: la gita in Toscana comprende com' e naturale Firenze, Pistoia, Pisa, Siena, Arezzo e S. Gimignano, Volterra etc., ma invano cerchereste su quei manifesti il nome di *Prato*.

Sarebbe perciò opportuno che la benemerita Associazione « Pro Prato » — di pieno accordo con gli esercenti e le autorità cittadine — facesse ogni sforzo perchè in questi programmi e itinerari di viaggi non mancasse anche una visita a Prato, che, come tutte le città toscane principali, ha in sè importanti opere di arte e merita bene e forse meglio di altre città una sosta di qualche ora da parte di quelli che vogliano riportare nei loro lontani paesi le migliori impressioni d'Italia e di Toscana.

Dir. -Resp. Dott. DIEGO SANESI
Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato